

L'emigrazione italiana in Germania

A cura di Giuseppe Tabbì (Consiglio direttivo FAIM - ACLI Baden-Württemberg)

Bozza non corretta

A partire dagli anni 2010-2011 il numero d'immigrati italiani in Germania è continuamente aumentato . Sembra quasi un ritorno al passato, alla seconda metà degli anni 70 del novecento.

Il lungo periodo di stabilità, che anzi aveva visto nella seconda metà degli anni '80 un flusso migratorio tendente al rientro, si è negli ultimi anni interrotto e l'emigrazione torna a crescere.

È un'emigrazione che interessa giovani, meno giovani e interi nuclei famigliari.

Secondo i dati ISTAT rilevati nel Rapporto italiani nel mondo 2017, gli italiani emigrati in Germania sarebbero 19.178.

In realtà i numeri sono molto più alti perché non tutti coloro che emigrano si registrano all'AIRE.

Ma si registrano presso i comuni tedeschi. Da uno studio della Dott.ssa Edith Pichler – dell'Università di Postdam – si può rilevare come nel 2015 l'ISTAT stimava in 17.299 il numero degli italiani emigrati in Germania, mentre l'Ufficio Statale di Statistica tedesco stimava in 70.339 gli immigrati provenienti dall'Italia, di cui 57.191 italiani.

Gli italiani residenti in Germania al 31.12.2016 erano 611.450 (6,1 % della popolazione straniera) di cui 357.935 uomini e 253.520 donne.

In Germania al 31.03.2016 vivevano 82.269.300 persone di cui 73.412.200 tedeschi e 8.857.100 stranieri.

Ad emigrare sono sempre più persone giovani con un livello d'istruzione superiore (laurea e/o diploma) con un set di competenze culturali, linguistiche e sociali ampiamente maggiori rispetto all'emigrazione degli anni 70 – 90. Aumenta cioè la "qualità" dell'emigrazione. E, se così si può dire, si ringiovanisce.

A questi giovani vanno però aggiunti i giovani meno istruiti, i "meno giovani" e le famiglie.

Sono tante le famiglie che spinte dal "non aver nulla" si mettono in viaggio con la speranza di trovare un qualsiasi lavoro, un qualcosa che possa permettere alla famiglia di vivere.

La caratteristica di queste famiglie è che non seguono il classico criterio del cosiddetto ricongiungimento familiare, ma partono tutti insieme, genitori e figli, finendo il più delle volte in situazioni di grande difficoltà e precarietà anche per una mancanza cronica di abitazioni.

Una delle mete più scelte della nuova emigrazione rimane la Germania: una nazione che ha, meno delle altre, risentito della crisi economica, con una grande base industriale, un tasso di disoccupazione del 5,7 (Agosto 2017) e con un buon sistema di Welfare sociale.

Il nuovo flusso migratorio in Germania si orienta verso le zone ad alto sviluppo industriale, tecnologico e informatico rappresentate principalmente dai Länder come la Baviera (il circondario di Monaco), il Baden-Württemberg (la regione di Stoccarda), l'Assia (Francoforte e dintorni).

Ci sono poi le grandi città industriali come Amburgo e Düsseldorf e infine la particolarità di Berlino, città che, pur non essendo ricca e industrializzata, è meta di un gran numero di giovani attratti dalla particolarità della vita che si vive in quella città.

Un altro motivo di attrazione della Germania è stato creato da molta stampa italiana che l'ha spesso presentata come il nuovo "Eldorado", creando il mito del lavoro facile e ben retribuito e dove gli aiuti sociali sono distribuiti a pioggia a chiunque arrivi.

Quello che non si racconta sono le difficoltà: l'inserimento nel mondo del lavoro, la ricerca della casa, la difficoltà della lingua, la complessa burocrazia delle istituzioni.

Uno dei miti che ha attirato tanta gente in Germania e che è da sfatare è quello dell'aiuto sociale a chiunque arrivi e non ha lavoro. Il famoso Hartz IV (dal nome dell'ideatore) ai non tedeschi, ma cittadini europei, viene concesso se sussiste la condizione di "lavoratore". E dal 1° gennaio del 2017 c'è stato un ulteriore inasprimento delle regole e dei requisiti per poterlo ricevere. Mentre hanno esteso le possibilità per ridurlo quantitativamente e per non concederlo.

L'inserimento nel mondo del lavoro – a parte i casi mobilità transnazionale di lavoratori italiani che operano in grandi aziende oppure dei ricercatori e giovani accademici impiegati nelle università e centri di ricerca - per molti dei giovani immigrati italiani non è facile.

Uno degli ostacoli principali è rappresentato dalla conoscenza linguistica. Il tedesco per molti nuovi immigrati è tabù.

È questo il più grande impedimento per un normale e veloce inserimento nel mondo del lavoro.

La conoscenza dell'inglese, di solito prerogativa della fascia dei laureati, non sempre è di aiuto nella ricerca del lavoro. Solo nei settori dell'informatica e dell'architettura è possibile essere assunti con la sola conoscenza dell'inglese.

La non conoscenza del tedesco è anche un ostacolo nel disbrigo di pratiche burocratiche nei diversi uffici. Gli impiegati dell'Agenzia del Lavoro (Arbeitsagentur) hanno il mandato di parlare solo in tedesco con la clientela. Se non si conosce il tedesco e non si ha qualcuno che accompagna per tradurre, non fanno nemmeno iscrivere la persona nelle loro liste di collocamento!

La non conoscenza del tedesco diventa un ostacolo quasi insormontabile per tutti coloro che sono in possesso di lauree umanistiche, letteratura, psicologia, giurisprudenza: per anni vivono di espedienti prima di riuscire a trovare una giusta collocazione.

La tendenza dei giovani con lauree triennali o quinquennali è quella d'inserirsi più velocemente possibile nel settore della loro specializzazione e per questo frequentano fin da subito corsi di tedesco intensivo per poter affrontare i colloqui aziendali. Sono molti quelli che ci riescono, nello specifico ingegneri meccanici, elettronici, informatici, ma anche architetti.

Durante lo studio del tedesco molti trovano occupazione nei settori della logistica (autisti per la consegna dei pacchi), dei servizi (molte le ditte di pulizie) e della gastronomia. Si tratta spesso di lavori part-time oppure di lavori che permettono un guadagno massimo di 450,00 € (così detti Minijob) – una tipologia di lavoro pensata da Schröder nella sua famosa Agenda 2010 per sostenere le famiglie a basso reddito e rilanciare l'economia e che oggi è diventato un sistema di sfruttamento per chi è fuori dal mercato del lavoro.

In Germania attualmente c'è il boom dei corsi di tedesco finanziati dal Ministero tedesco per gli immigrati e richiedenti asilo. Corsi dapprima previsti per i soli richiedenti asilo e oggi aperti a tutta la nuova emigrazione.

L'illusione di un facile e qualificato inserimento nel mercato del lavoro la vivono spesso i tanti giovani diplomati negli istituti tecnici: il riconoscimento professionale del loro titolo di studio.

Nella realtà si scontrano con un sistema protettivo messo in atto dalla Camera dell'Industria e Commercio tedesca che nella maggior parte dei casi riconosce solo in parte il diploma basandosi sulla particolarità del sistema di formazione professionale tedesco.

Se a questa situazione si aggiunge la non conoscenza del tedesco e la genericità delle esperienze lavorative fatte in Italia, difficilmente la persona potrà trovare lavoro qualificato, anche se ha il diploma di scuola superiore.

La moltitudine di persone, di famiglie che non hanno titoli di studio, né qualifiche da poter spendere si colloca in quella fascia di lavoro precario che è comune anche agli italiani che sono in Germania da anni, ma che non hanno mai fatto una formazione professionale.

Il lavoro precario è principalmente nei settori dei servizi (autisti, magazzinieri, pulizie, piccolo commercio), del settore gastronomico/alberghiero (pizzaioli, lavapiatti, cuochi e aiuto-cuochi, camerieri, servizi di pulizia nei piani etc.).

Guardando su Facebook le varie pagine degli "Italiani in..." si notano subito le decine di richieste di lavoro come pizzaioli, lavapiatti, camerieri...possibilmente con vitto e alloggio.. e dei "disposti a fare qualsiasi cosa".

Con una nota di rammarico potremmo concludere che l'Italia stia diventando anche una nazione che esporta camerieri, pizzaioli e lavapiatti.

La maggior parte dei nuovi arrivi a Stoccarda e dintorni appartenente al gruppo dei non laureati/qualificati è principalmente occupata in questi settori.

Questi settori sono in mano o ai privati (gastronomia - pulizie), o alle agenzie interinali le quali molto spesso agiscono ai margini della legalità.

Sono proprio questi settori dove da qualche tempo si sta sviluppando uno sfruttamento sistematico dei lavoratori e delle lavoratrici.

Approfittando dello stato di bisogno delle persone e dal grande numero di forza lavoro a disposizione vengono stipulati contratti di lavoro capestro; il salario minimo garantito di 8,84 € l'ora viene aggirato spalmandolo su infinite ore di lavoro.

Ci sono stati casi di persone che lavorando in un ristorante ricevevano uno stipendio di 1.000,-- € per 216 ore lavorative! = 4,60 € l'ora!

Oltre allo sfruttamento c'è anche il fenomeno del lavoro nero o “grigio” come io lo definisco: un mix di lavoro legale con una parte in nero Spesso allo scopo di sfruttare l'aiuto sociale offerto dallo Stato.

Difficile valutare la portata ufficiale dello sfruttamento/lavoro nero in gastronomia, ma basandomi sull'esperienza fatta nel nostro centro d'informazione ACLI si può dire che oltre il 65% dei ristoranti italiani a Stoccarda ne è coinvolto.

Contro questa piaga l'unica soluzione è la denuncia. Le persone però che vivono queste condizioni spesso non sanno come difendersi, mancano d'informazioni e di conoscenza dello stato di diritto. Vorrebbero denunciare, ma hanno paura.

Per sopperire al ruolo delle istituzioni alle quali questi connazionali per motivi diversi non si rivolgeranno mai direttamente, il Com.It.Es. di Monaco di Baviera ha deciso recentemente di istituire uno “Sportello della legalità”, al fine di informare gratuitamente i connazionali presenti e raccogliere le denunce di chi, spesso a causa delle scarse competenze linguistiche o della poca informazione sui diritti del lavoro in Germania, vive o rischia una situazione d'irregolarità.

Allo stesso modo, a difesa dei lavoratori e per la specifica lotta allo sfruttamento nel Baden-Württemberg è stato costituito da alcuni anni il Bündnis Faire Arbeitsmigration (<http://faire-arbeitsmigration.de/>) che vede agire insieme sindacato, istituzioni del mondo della Chiesa cattolica ed evangelica, associazioni e istituzioni della società civile. Ai lavoratori, vittime di sfruttamento, viene data assistenza, consulenza, informazioni in diverse lingue, in particolare quelle dell'Europa dell'est. Per gli italiani sono presenti le ACLI Baden-Württemberg con il loro progetto CIANE (Centro Informazioni ACLI Nuova Emigrazione).

Un'ulteriore situazione di disagio per chi arriva in Germania è rappresentata dall'abitazione. Non si trovano appartamenti né nelle grandi città, né nei paesi.

Ci sono famiglie che vivono situazioni di grande disagio con tre o quattro persone in una stanza e mezza. Famiglie che vivono in stanze in condivisione pagando prezzi usurari a intraprendenti connazionali.

Persone singole che pagano fino a 350 – 400 € per un posto letto in una stanza a tre letti.

Altra caratteristica di una buona parte di questa nuova emigrazione è la mancanza di informazioni certe.

Per i nuovi immigrati non c'è più quel cordone protettivo e assistenziale, solidale rappresentato dalla rete parentale o dai “compaesani”, come avveniva per la prima e seconda emigrazione.

Quel sistema solidale è stato sostituito dalla “rete”, in particolare da Facebook, con le innumerevoli pagine di “Italiani a...Stoccarda – Monaco – Colonia, ecc....

Sulla rete si trovano amicizie, si ricevono e danno consigli, si danno risposte alle domande più disparate, ma si ricevono anche le risposte più assurde. Sta poi al singolo capire/scegliere cosa è giusto e cosa no.

Oltre l'informazione spesso le persone hanno bisogno di consulenze, di accompagnamento presso i vari uffici o nella compilazione dei formulari.

Non conoscendo la lingua non possono usare i centri di consulenza tedeschi e allora bisogna andare incontro a queste esigenze e necessità.

Le istituzioni italiane, i Comites, i Patronati, stanno capendo il problema e istituendo centri d'informazioni per i nuovi emigrati.

Le ACLI BW da giugno 2015 hanno istituito il CIANE e a Stoccarda è stato dato vita al progetto : “Vivere e lavorare in Germania / Leben und arbeiten in Deutschland”, un progetto a supporto dei nuovi immigrati italiani nella regione di Stoccarda

Nella Regione di Stoccarda, dove la presenza della nuova immigrazione è particolarmente numerosa, è nata l'esigenza di gestire un flusso di persone con storie, esigenze, domande diverse le une dalle altre. A Stoccarda esistono da una parte ottime e preparate strutture italiane, come le ACLI, il Consolato Generale, la Comunità Cattolica; dall'altra una cultura dell'accoglienza tedesca che ha dato vita ad uffici di consulenza, come il Welcome Center e il Center for European Trainees; per ultimo una disponibilità totale di istituzioni tedesche coinvolte solo indirettamente nel problema, ma molto attente ai suoi risvolti, come il DGB, la IHK e la Agentur für Arbeit.

Da un'iniziale collaborazione spontanea fra questi partner è sorto un gruppo di lavoro solido, che ha deciso di sottoscrivere una dichiarazione di intenti al fine di aiutare i nuovi connazionali in arrivo dall'Italia. Insieme si è deciso quali fossero i temi più importanti da trattare e quale contributo sui singoli temi potesse arrivare dai vari partner.

La “Lettera d'intenti” firmata il 6 dicembre 2016 presso la sede del Consolato Generale d'Italia ha come firmatari le seguenti istituzioni: Consolato Generale d'Italia in Stoccarda, ACLI Baden-Württemberg; Agentur für Arbeit Stuttgart; Bildungswerk der Baden-Württembergischen Wirtschaft e. V. mit dem CET – Center for European Trainees; DGB Bezirk Baden-Württemberg; Industrie- und Handelskammer Region Stuttgart mit der KAUSA Servicestelle; Italienische Katholische Gemeinde Stuttgart; Handwerkskammer Region Stuttgart; Wirtschaftsförderung Region Stuttgart GmbH (WRS).

Sono stati concordati nel corso dell'anno 2017 cinque incontri serali, durante i quali un esperto presenta un tema con chiarezza, sempre in presenza di una persona madrelingua italiana che possa tradurre quanto spiegato, per poi rispondere alle domande dei presenti. Infine, si dà la possibilità a chi ne ha bisogno di colloqui personali. Si è già trattato dei contratti lavorativi, per evitare lo sfruttamento e il lavoro in nero dei nuovi arrivati; a seguire l'inserimento nel mondo del lavoro: a chi rivolgersi, come e per quali problemi, come scrivere una candidatura efficace. Un altro incontro a cura del Patronato ACLI ha trattato l'assicurazione sanitaria e i contributi sociali. Altri due eventi si svolgeranno prima della fine dell'anno, sul riconoscimento dei titoli stranieri e la formazione professionale duale come strumento di qualifica lavorativa.

In ogni incontro si utilizzano delle presentazioni e viene preparato un foglio riassuntivo dell'evento, con le informazioni più importanti. Inoltre il gruppo di lavoro elabora e diffonde materiale informativo che viene condiviso fra gli attori per ottimizzare la consulenza e fornire informazioni attendibili, che è uno dei compiti principali delle istituzioni di accoglienza.

Ciò si rende necessario, perchè uno dei maggiori problemi dei nuovi arrivati è il reperimento delle informazioni. Essi usano spesso blog, gruppi su Facebook, amici e conoscenti vari che danno informazioni e notizie di cui non ci si può fidare ciecamente.

Oltre le cinque serate informative le diverse istituzioni, ognuna nel settore di sua competenza più specifica, continuano ad offrire incontri, consulenze e ulteriori momenti informativi

Questa collaborazione mostra che con buona volontà e organizzazione si trovano soluzioni di gestione dell'immigrazione efficaci e si aiutano i concittadini a inserirsi nel mondo del lavoro tedesco, trovando una posizione più stabile e diventando risorsa per il paese che li accoglie.